

ECONOMIA POST COVID

TRA UTP E NPL

L'attuale contesto pandemico caratterizzato da estrema e giusta cautela ma anche (finalmente) da spiragli di ottimismo verso la soluzione al noto virus, induce ad un'ormai diffusa riflessione: è importante avviare subito una nuova fase di gestione della transizione delle imprese dall'economia "deviata" dai *lockdown*, che risente altresì dei numerosi colpi subiti dalle crisi precedenti, ad un'economia di riassetto e possibile rilancio post Covid.

In questa concreta riflessione non possiamo dimenticare alcuni dati ormai purtroppo confermati. Prima dello choc pandemico le piccole e medie imprese sovraindebitate erano quasi 10 mila in Italia. Nell'attuale fase alcuni settori merceologici potrebbero essere caratterizzati da percentuali di *default* vicine o superiori al 10 per cento. Il Prodotto interno lordo (Pil) nei prossimi mesi rischia di raggiungere un picco negativo stimato intorno al 15 per cento in caso di insolvenza delle imprese ad alta leva bancaria/finanziaria.

Questo è lo scenario con cui dobbiamo fare i conti: è troppo pessimistico? Forse sì. L'auspicio è evidentemente che ciò non avvenga, ma sono certamente importanti alcuni fattori: competenza, concretezza e tempestività.

In quest'ottica, uno dei "fronti" maggiormente rilevanti è quello della gestione dei crediti c.d. *Utp* (*Unlikely to pay*). Gli esperti stimano che nel 2021 si possa arrivare ad un ammontare di nuovi crediti *Utp* pari a circa 80 miliardi di euro (che si aggiungono ai circa 340 miliardi di euro maturati negli anni precedenti e previsti a fine 2020). Prima quindi che questi crediti si deteriorino ulteriormente, col rischio di degenerare in veri e propri *Npl* (*Non performing loans*), è importante intervenire soprattutto in quelle imprese che non hanno chiaramente più margini per poter far ricorso alla leva bancaria/finanziaria e che hanno bisogno di nuovo capitale ma anche di strumenti finanziari innovativi.

Questi numeri, peraltro, potrebbero ulteriormente aggravarsi quando le moratorie verranno interrotte e i finanziamenti garantiti dallo Stato entreranno, purtroppo, in una fase di difficile gestione patologica.

Sarebbe quindi consigliabile ragionare sin d'ora su una gestione professionale e altamente competente di questi crediti *Utp*, consentendo così all'imprenditore/debitore di conservare gli assets e l'avviamento della sua azienda. L'alternativa sarebbe una procedura concorsuale che avrebbe però un impatto molto negativo su azionisti e dipendenti.

Molte crisi d'impresa hanno una genesi finanziaria e si possono affrontare prima di arrivare al concordato o al fallimento, con l'intervento di un fondo o di un importante *partner* industriale, o anche dello Stato, che rilevano il debito dalle banche e diventino il principale "compagno di viaggio" dell'imprenditore nel percorso che conduce al ritorno *in bonis*.

In tutto questo non si può tuttavia prescindere dal ricorso a piattaforme esperte di gestione degli *Utp* e di ristrutturazione, caratterizzate da un'alta competenza manageriale nella gestione delle crisi aziendali, con disponibilità di risorse finanziarie da investire per il rilancio delle aziende stesse.

In definitiva, l'attualità dovrebbe consigliare agli operatori del settore il superamento della fase altamente speculativa che ha caratterizzato nei tempi recenti il mercato di *Utp* e *Npl*, e l'approdo ad una fase di maggiore e competente collaborazione con le imprese meritevoli.



Roberto Limitone, Partner di Legality

Norme e mercato

I 30 ANNI DELLA LEGGE ANTITRUST IN ITALIA

Oltre la crisi

LATHAM & WATKINS, OBIETTIVO GIOVANI

Legalcommunity InterViews

BAKER MCKENZIE AVVIA REINVENT E STUDIA IL FUTURO

Legal Tech Garage

I NOVE PILASTRI DELLA TRASFORMAZIONE DEL SETTORE LEGALE

Periscopio

CRIPTOATTIVITÀ, PROVE TECNICHE DI REGOLAMENTAZIONE

Trend

TUTTI I CAMBI DI POLTRONA IN HOUSE DEL 2020

Il congresso

STATO IMPRENDITORE A TEMPO DETERMINATO

Giorno per giorno

IL DIARIO DELLA FINANCECOMMUNITY WEEK

Speciale. I Vincitori

INHOUSECOMMUNITY AWARDS ITALIA 2020

INHOUSECOMMUNITY AWARDS SVIZZERA 2020

CAPPELLI RCCD RITORNO A UTOPIA

MAG incontra i professionisti della superboutique che quest'anno ha aperto le porte a Roberto Cappelli e radunato i "Fab Five" che circa venticinque anni fa condivisero una stagione «straordinaria» nell'allora studio Grimaldi. «La nostra unione – raccontano – è basata su un modello culturale umanistico». Oggi conta 85 professionisti. E nel 2021? «Cresceremo ancora»

